La storia della Sindone

in data marzo 11, 2022

La più nota reliquia di Cristo, in esposizione al pubblico nel 1998 e nel 2000, ad occhio nudo appare solo come un insieme di macchie confuse. Fu solo il 25 maggio 1898 che l'avvocato torinese Secondo Pia, osservando i negativi scattati al telo, si accorse che l'immagine, invertita, diventava straordinariamente nitida. In quella sequenza a "rovescio" Pio poteva scorgere moltissimi dettagli, dalle ferite sul capo e sul costato ai segni della crocifissione. La Santa Sindone, per secoli un normale lenzuolo chiazzato di sangue, era così diventata l'immagine "in negativo" del corpo di Cristo.

Vagamente accennata nei vangeli canonici e in quelli apocrifi, secondo la tradizione la Santa Sindone avrebbe fatto la sua prima apparizione a Edessa, oggi Hurfa, nella Turchia meridionale, alla corte di re Abgar. A detta dello storico Ian Wilson, all'epoca il sudario era piegato in maniera tale da lasciare vedere solo il volto del Crocefisso. Un volto corrispondente alla perfezione a quello raffigurato nelle icone bizantine tuttora custodite a Edessa (il che potrebbe essere già una prova sufficiente dell'antichità del sacro lino).

Il 15 agosto del 994 Edessa fu attaccata dai bizantini e la Sindone trafugata e portata a Costantinopoli, dove rimase sino al termine della quarta crociata (1204). Con il saccheggio della città da parte dei cristiani, del lenzuolo si persero le tracce per almeno

popolare a Chambérix. In quello stesso anno rischiò di andare a fuoco durante un incendio e venne successivamente restaurata dalle monache del convento. Trasferita a Torino nel 1578, per esaudire un voto di S.Carlo Borromeo sulla fine della peste a Milano, la Sindone fu lasciata in eredità al Vaticano dall'ex re d'Italia Umberto II nel 1983.

Inserisci commento